**LE RIME**

A Dante da Maiano in risposta al sonetto Provedi, saggio, a estavisione, inviato a più poeti, con preghiera dit rattate una visione nella quale, insieme con una donna di bela fa zone compaiono una ghirlanda, una camicia e la madre morta.

Savetegiudicarvostraragione,

O om chepregiodisaverportate

Per che, vitandoaverconvoiquistione

Com sorispondo a le paroleornate.

Disioverace, u' radofin si pone,

Che mossedivalore o dibieltate,

Imaginal'amicaoppinione

Significasse il don cheprianarrate.

Lovestimento, aggiateveraspene

Che fia, da leicuidesiate, amore

E 'n ciòprovidevostrospirto bene:

Dico, pensandol'ovrasuad'allore.

La figurachegià morta sorvene

È la fermezzach'averànelcore.

II

A Dante da Maiano, in risposta al sonetto Per pruovadisaver com vale e quanto, chequestigliavevamandatoperchiedergliqualesia il maggiordoloreprovocatodall'amore

Qualchevoisiate, amico, vostro manto

Discienzaparmitalchenon è gioco;

Sìche, pernonsaver, d'ira mi coco,

Nonchelaudarvisodisfarvitanto.

Sacciate ben (ch'io mi conoscoalquanto)

Che disaver ver' voiho men d'unmoco,

Néperviasaggiacomevoinonvoco,

Cosìparetesaggio in ciascuncanto.

Poipiacevisaverlomeocoraggio,

E io 'l vi mostrodimenzognafore,

Sìcomequeich'asaggio è 'l suoparlare:

Certanamente a miacoscienza pare,

Chinon è amato, s'elli è amadore

Che 'n corportidolorsenzaparaggio

III

A Dante da Maiano in risposta al sonetto Lo vostro fermo di redorrato, col quale loda Dante Alighieri per quel che aveva scritto in Qualche voi siate, amico, vostro manto.

Noncanoscendo, amico, vostronomo,

Dondechemovachiconmeco parla,

Conosco ben chescienz'àdigrannomo,

Sìchediquantisaccionessun par l'à:

Ché si pò ben canoscered'unomo,

Ragionando, se ha senno, che ben par là;

Convenpoivoilaudarsanza far nomo,

È forte a linguamiadiciò com parla.

Amico (certosonde, acciòch'amato

Per amoreaggio), sacci ben, chiama,

Se non è amato, lomaggior dol porta;

Chétaldolor ten sottosuocamato

Tuttialtri, e capodiciascun si chiama:

Da ciòvenquanta pena Amore porta.

IV

A Dante da Maiano in risposta al sonetto Amor mi fa sì fedelmente amare, in cuil'autore ha riconosciuto la grande potenza dell'Amore, contro il quale a nulla valgono forza o arte o le stesse regole dettate da Ovidio.

Savere e cortesia, ingegnoedarte,

Nobilitate, bellezza e riccore,

Fortezza e umiltate e largo core,

Prodezzaedeccellenza, giunte e sparte,

Este grazie e vertuti in onneparte

Conlopiacerdi lor vinconoAmore:

Una piùch'altra ben ha piùvalore

Inversolui, maciascunan'haparte.

Onde se voli, amico, che ti vaglia

Vertutenaturale od accidente,

Conlealtà in piacerd'Amorl'adovra,

E non a contastarsuagraziosaovra:

Chénullacosagli è incontropossente,

Volendoprender om conluibattaglia.

V

[Se Lippoamico se' tu che mi leggi]

Si trata forse di Lippo (Filippo) Paschi de' Bardi; la pulcella nuda è la canzone che segue, ed è definita nuda perché costituita una sola strofa (tutte la canzoni costituite da una sola strofa erano definite canzoni nude); questo è un sonetto rinterzato, caratterizzato dalla presenza di settenari.

Se Lippoamico se' tu che mi leggi,

Davanticheproveggi

A le parolechedir ti prometto,

Da partedicoluiche mi t'hascritto

Intuabalia mi metto

E recotisalutequalieleggi.

Per tuoonoraudirprego mi deggi

E conl'udirricheggi

Ad ascoltar la mente e lo 'ntelletto:

Iochem'appelloumilesonetto,

Davanti al tuocospetto

Vegno, perché al noncalernonfeggi.

Loqual ti guidoestapulcellanuda,

Che vendidietro a me sìvergognosa

Ch'atorto gir nonosa,

Perch'ellanon ha vesta in che si chiuda;

E priego il gentilcorche 'n te riposa

Che la rivesta e tegnalaperdruda,

Sìchesiaconosciuda

E possa andarlà ‘vunque è disïosa.